

dal campanile



**MENSILE
di INFORMAZIONE
PARROCCHIALE**

**NUMERO 4 - ANNO V
(48)**

marzo 2007

Sommario

Editoriale 2

In ascolto 3

Oratoriamoci 7

Associazioni 28

Scuola materna 34

Scuola media 36

Mondo del lavoro 38

In buona compagnia 42

Sà ricòrdet 44

Offerte-Anagrafe 45

La gioia dei colori 46

Calendario liturgico 48

Mensile di vita ecclesiale e civica della parrocchia Sant'Urbano in Torbole Casaglia, stampato ad uso proprio.

Direttore Responsabile:

Giuseppe Mensi

Redazione:

Mario Bonera, Monica Franchini Dolcini, Miriam Franzoni, Marco Mosca, Giusy Mucchetti, Ermanno Tonoli, Amos Vianelli, don Andrea.

Consulente Fotografico:

Carla foto... e cose nuove.

Grafica, fotocomposizione e stampa:

Tipolitografia Editrice Lumini
Travagliato (Bs)

Distribuzione:

la rivista è distribuita alle famiglie della parrocchia di Sant'Urbano e a tutte le persone interessate.

Recapiti:

don Andrea Venturini 030 2650122
347 2530719

donandreaventurini@libero.it
www.parrocchiaditorbole.com



Un appuntamento da non mancare, per chi vuole vivere la quaresima con impegno, è la Via Crucis del venerdì. Attraverso questa pratica devozionale si medita sulla passione e sulla morte di Gesù di cui la croce è il simbolo.

“La vicenda dolorosa di Gesù attende molto di più che non soltanto la nostra compassione, la nostra partecipazione umana. Essa diventa scuola di vita: dobbiamo percorrere anche noi la ‘via crucis’ con lui se vogliamo essere pienamente uomini, se vogliamo la vita e la salvezza. Tuttavia noi ci domandiamo di fronte a questo tremendo mistero della croce: ma è veramente così? La ‘via crucis’ ci fa davvero essere più uomini? A prima vista ci sembra impossibile che la croce sia scuola di umanesimo, tanto in essa l’uomo appare umiliato e schiacciato, eppure l’umanesimo vero, cioè il vero amore per l’uomo, si prova proprio nella croce. E meditando in silenzio, riflettendo sul mistero della croce, ci accorgiamo che, nella passione e nella morte, Gesù ama l’uomo così com’è, ama l’uomo col suo peccato, con la sua separazione da Dio, con la sua tragedia; l’uomo è amato da Gesù con il suo realismo più aspro, più duro da accettare”.

Il 19 di questo mese cade la festa di san Giuseppe, che può essere considerato un modello di credente maturo nella fede, un uomo cui fare riferimento per la conversione che ci viene richiesta in questo tempo di preparazione alla Pasqua. “Giuseppe, prima ancora della nascita di Gesù, è un credente maturo nella fede. La sua vicenda, in occasione del concepimento e della nascita di Gesù, ci rivela i diversi comportamenti, le fatiche, i superamenti attraverso i quali può passare una persona che, pur matura nella fede, si esprime nell’ambito di una diminuzione progressiva dell’ignoranza di Dio. Avendo però, per quanto stava in lui, agito giustamente, con la luce che gli veniva dalla carità, la sua maturità di fede è assunta come disponibilità alla potenza della grazia illuminante divina. Una figura come san Giuseppe ci permette di cogliere qual è la più ampia comprensione della situazione che nasce dalla giustizia evangelica del cuore, e qual è la speranza che talora da Dio solo occorre aspettare, la speranza di una soluzione umanamente confusa. E’ la speranza di saper aspettare come Giuseppe, di saper soffrire con animo umile le situazioni pesanti e oscure”.

Dal Vangelo di Luca 9, 28-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il figlio mio, l'eletto; ascoltatelo".

Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono ad alcuno ciò che avevano visto.

"Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante"

I tre apostoli, vinti dal sonno, che rappresenta l'incapacità dell'uomo di penetrare nel Mistero, sono risvegliati da Gesù, cioè dalla grazia, e vedono la sua gloria. La nube, simbolo dell'immensità di Dio e della sua presenza, li copre tutti. I tre apostoli ascoltano le parole del Padre che definiscono il Figlio come l'eletto. Dopo la Gloria, Mosè ed Elia scompaiono. Non rimane che Gesù solo, sola verità, sola vita e sola via di salvezza nella trama quotidiana della storia umana. Questa visione non li solleva dal peso della vita di tutti i giorni e neanche li dispenserà dall'atto di fede al momento della prova, quando i vestiti bianchi e il viso trasfigurato di Gesù saranno strappati e umiliati. Ma il ricordo di questa visione li aiuterà a capire che attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione.



*Dio grande e fedele,
che riveli il tuo volto a chi ti cerca con cuore sincero,
rinsalda la nostra fede nel mistero della croce
e donaci un cuore docile,
perché nell'adesione alla tua volontà
seguiamo come discepoli il Cristo tuo Figlio.*

Dal Vangelo di Luca 13,1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo".

Disse anche questa parabola: "Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.

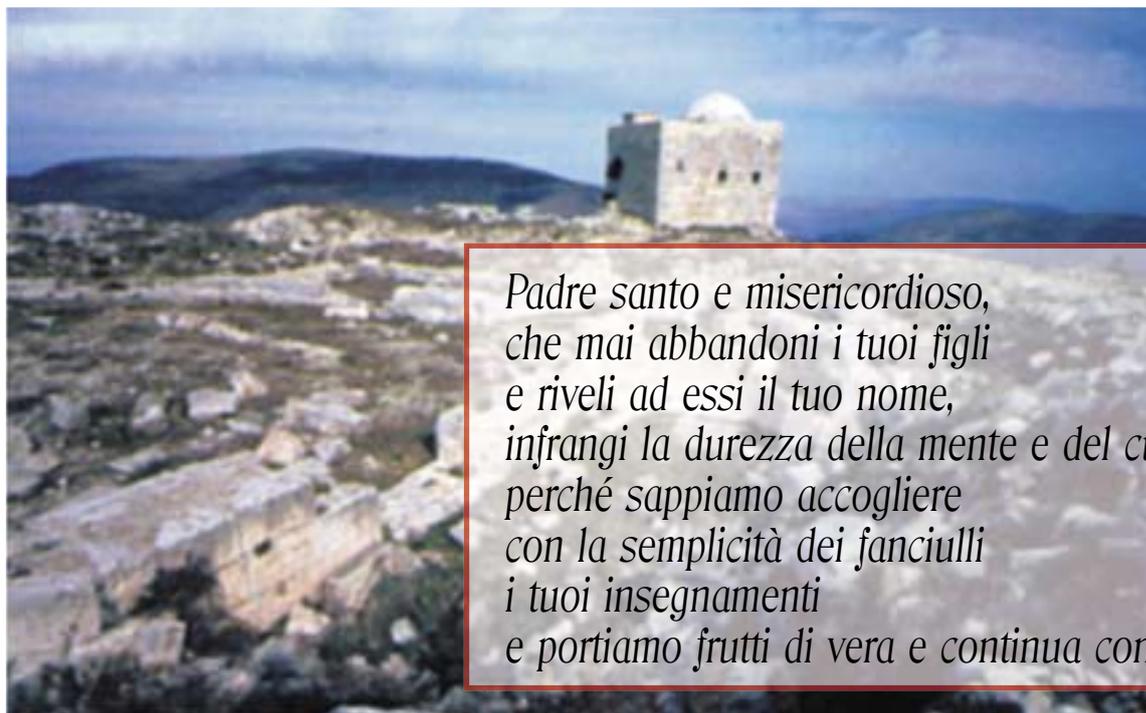
Allora disse al vignaiolo: Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo.

Perché deve sfruttare il terreno?

Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai".

"Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo"

Un fatto nuovo è accaduto nella storia. Una Presenza inevitabile, provocatoria, di un'autorità fino ad allora sconosciuta, che ha il potere di risvegliare nel cuore dell'uomo i suoi desideri più veri; un Uomo che si riconosce facilmente come la Via, la Verità e la Vita per raggiungere la propria completezza. Quest'uomo chiama tutti quelli che sono con lui a definire la propria vita davanti a lui. Bisogna ingaggiare una battaglia definitiva perché l'uomo ritrovi il gusto della libertà. E Cristo lotterà fino alla fine, per "dare una dolce speranza e per concedere dopo i peccati la possibilità di pentirsi".



*Padre santo e misericordioso,
che mai abbandoni i tuoi figli
e riveli ad essi il tuo nome,
infrangi la durezza della mente e del cuore,
perché sappiamo accogliere
con la semplicità dei fanciulli
i tuoi insegnamenti
e portiamo frutti di vera e continua conversione.*

Dal Vangelo di Luca 15, 1-3. 11-32

Si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro". Allora egli disse loro questa parabola: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese

venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno... Rentrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò".

"Questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"

Il padre non impedisce al suo secondogenito di allontanarsi da lui. Egli rispetta la sua libertà, che il figlio impiegherà per vivere una vita grigia e degradata. Ma mai si stanca di aspettare, fino al momento in cui potrà riabbracciarlo di nuovo, a casa. Di fronte all'amore del padre, il peccato del figlio risalta maggiormente. La nostalgia di una comunione perduta risveglia in lui il desiderio di riprendere il cammino del focolare familiare. Questo desiderio del cuore, suscitato dalla grazia, è l'inizio della conversione che noi chiediamo di continuo a Dio. La figura del fratello maggiore ci ricorda che non ci comportiamo veramente da figli se non proviamo gli stessi sentimenti del padre. Il perdono passa per il riconoscimento del bisogno di essere costantemente accolti dal Padre.



*O Dio,
Padre buono e grande nel perdono,
accogli nell'abbraccio del tuo amore
tutti i figli che tornano a Te con animo pentito;
ricoprili delle splendide vesti di salvezza,
perché possano gustare la tua gioia
nella cena pasquale dell'Agnello.*

Dal Vangelo di Giovanni 8, 1-11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.

E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

"Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei"

In primo luogo, Gesù mette in evidenza l'ipocrisia dei farisei. Dopo, toglie loro qualsiasi argomentazione. Mette in evidenza la loro ignoranza colpevole della legge che insegna che Dio, essendo potente sovrano, giudica con moderazione e governa con indulgenza, perché egli opera tutto ciò che vuole. Infine - e questo è il punto più importante del Vangelo -, Gesù insegna alle folle che non esiste più grande manifestazione di potere che il perdono. La morte stessa non ha un così grande potere. In effetti, solo il potere di Cristo, che muore crocifisso per amore, è capace di dare la vita. E soltanto il potere che serve a dare la vita è vero potere.



*Dio di bontà
che rinnovi in Cristo tutte le cose,
davanti a Te sta la nostra miseria:
Tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito
non per condannare, ma per salvare il mondo,
perdona ogni nostra colpa
e fa' che rifiorisca nel nostro cuore
il canto della gratitudine e della gioia.*



Progetto attivato ai sensi della L.R. 23/99
"Politiche Regionali per la famiglia"
art. 4 comma 2



Nido Famiglia



Per festeggiare il carnevale i bambini del nido si sono preparati con le fiabe sulle maschere...

Leggenda del Costume di Arlecchino



C'era una volta un bambino, chiamato Arlecchino, molto povero che viveva con la sua mamma in una misera casetta.

Arlecchino andava a scuola e, per carnevale, la maestra organizzò una bella festa e propose a tutti i bambini della scuola di vestirsi in maschera.

I bambini accolsero l'idea con molto entusiasmo, parlavano dei loro vestiti coloratissimi e bellissimi.

Soltanto Arlecchino, solo, in disparte, non partecipava all'entusiasmo generale; zitto, zitto, in un angolino, sapeva che la sua mamma era povera e non avrebbe mai potuto comprargli un costume per quell'occasione!

Ma agli altri bimbi dispiacque vedere Arlecchino tanto triste, così ciascuno di loro decise di portare alla sua mamma un pezzetto di stoffa avanzata dai loro costumi colorati. La mamma lavorò tutta la notte, cucì fra loro tutti i pezzi diversi e ne fece un abito. Al mattino Arlecchino trovò un bellissimo abito di tanti colori diversi.

Così, alla festa della scuola fu proprio lui la maschera più bella e più festeggiata... e tutto questo grazie all'aiuto che i suoi compagni gli avevano dato.

Così, la leggenda ci racconta, nacque il costume di Arlecchino.

Si sono abilmente cimentati in... impasti di LATTUGHE!!!



E infine si sono MASCHERATI per la grande festa finale...



Oratoriamoci



Presso il Nido Famiglia L'Isola dei Tesori
la parrocchia di Torbole
organizza un

CORSO DI MASSAGGIO INFANTILE



Per bambini da 0 a 36 mesi.

Un insieme coordinato di elementi attinti da 4 tecniche di massaggio:

- . Svedese
- . Indiano
- . Riflessologia plantare
- . Tocco di rilassamento

Con semplici indicazioni e tanto istinto naturale le mamme (e i papà) con il loro bambino si addentrano in questa esperienza di comunicazione sensoriale e affettiva molto intensa.

Inizio del corso: metà aprile

Per informazioni e iscrizioni telefonare entro marzo al numero 328/2313554 (Elisa) dopo le ore 19.

IL GRUPPO DEI RAGAZZI DI 3^a MEDIA...

Noi ragazzi del 3^a ci ritroviamo tutti i Lunedì sera per parlare di problemi adolescenziali che anche noi viviamo quotidianamente. Abbiamo iniziato cercando di conoscerci un po' quanto provenienti da classi differenti. Successivamente abbiamo anche definito le regole di gruppo che cerchiamo di rispettare con vario successo, ma del resto, come è detto a Strada la Notizia, "Siamo Ragazzi!!!"....
 Abbiamo poi parlato dei rapporti interclassi e della famiglia cercando di comprendere che esistono altri punti di vista oltre il nostro. In seguito abbiamo cercato di confrontarci sui valori morali/materiali della nostra società, provando a capire quali sono i più importanti. Riflettendo su quali
 Speriamo di essere riusciti a farvi capire cosa facciamo e chi siamo. Saluti.....

#1MØNE BERETTO

Damiano Bedusi

Gabriele Jovani

[Handwritten signature]

Giulio Micheletti

MARCO
MILERNODDO!!!!!!!

Isabella Belli





Ravenna, chiesa di San Vitale
(VI secolo d.C.).

DAL TEMPO... ALL'ETERNITA'

In un dipinto di Filippino Lippi, l'Adorazione dei Magi (1498), sul tetto della capanna in cui è nato Gesù si trova un pavone, animale insolito nell'iconografia legata alle rappresentazioni natalizie. Tuttavia la presenza di questo volatile ha un significato ben preciso. Come dice sant'Antonio da Padova in un

suo sermone: "Nella resurrezione generale, in quel giorno in cui tutti gli alberi, ovvero tutti i santi, cominceranno a rinverdire, questo pavone – che altro non è se non il nostro corpo – sbarazzato del piumaggio della mortalità, riceverà quello dell'immortalità". Il pavone sulla capanna di Gesù bambino non è altro quindi che l'immagine della risurrezione di Gesù stesso, del destino a cui tende l'umanità tutta e di cui Cristo è stato l'anticipatore e il modello.

Nel Cristianesimo delle origini la carne del pavone era considerata incorruttibile (simbolo di Cristo nel sepolcro) e il fatto che perda le penne e le riacquisti in primavera appariva simbolo del rinnovamento e della risurrezione. In molte chiese d'altronde questo animale veniva raffigurato: ricordiamo il pavone scolpito nel marmo nella chiesa di san Salvatore a Brescia (VIII sec. d. C.) o i mosaici di san Vitale a Ravenna (VI sec. d. C.).



Brescia, chiesa di San Salvatore (VIII secolo d. C.).

Filippino Lippi
Adorazione dei Magi
(1498).



Quale segno per la quaresima e la Pasqua 2007 si è pensato perciò al pavone attraverso cui raffiguriamo la bellezza della risurrezione come realtà che ci aspetta dopo l'esperienza di peccato e di sofferenza che Gesù stesso ha vissuto. Dalla pienezza del tempo della natività ci incamminiamo quindi verso la vita eterna che Cristo ci assicura dopo la morte.

Deserto

*I miei amici sono occupati altrove
e non vengono più numerosi
a casa mia per confidarsi
e chiedere il mio aiuto.*

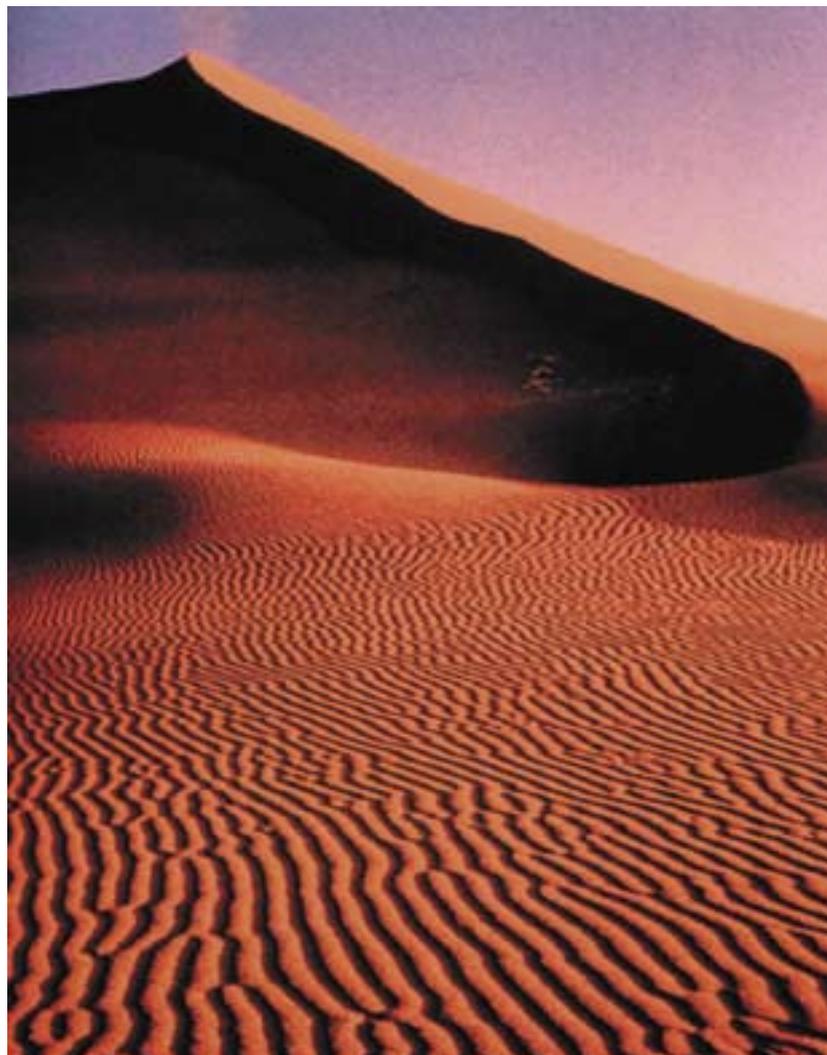
*I miei amici sono sovraccarichi
di preoccupazioni e lavoro quotidiani
e mi passano accanto
senza le carezze di un tempo.*

*Mi invade la fatica,
il mio corpo invecchia
e il mio cuore è pieno
di smarrimento!*

*E' finita la mia esistenza
rigogliosa!
E' il deserto, Signore;
e chi mai ha ancora bisogno
di me?*

*Perché, Signore,
è necessario il deserto?
Per riconoscere
la mia fragilità?
Per prendere coscienza
che nulla mi è dovuto,
ma che tutto mi è donato
gratuitamente?*

*Per capire
che ho tutto da ricevere
da Te, Dio mio,
e dai miei fratelli?*



Differenza

*In tutto, Signore,
anche per dirti
la nostra fede e il nostro amore,
siamo esagerati!
Talvolta preghiamo e lodiamo,
insegriamo e scriviamo,
discutiamo e catechizziamo,
con eccesso,
e dimentichiamo di passare ai fatti
attraverso i quali il vangelo
si fa carne nel mondo.*

*Talvolta organizziamo
e facciamo del bene,
manifestiamo e diamo,
serviamo e condividiamo,
con eccesso,
e dimentichiamo di passare
alla celebrazione del tuo amore
realmente presente nel mondo!*

*Permettici, Signore,
di guardare con un po' di ironia
la nostra oscillazione per eccessi,
ma, soprattutto, aiutaci, Signore,
a non giudicare nessuno
per la sua mancanza di misura,
perché, è proprio vero,
in ciascuno di noi rimane la differenza,
visibile e umana,
fra ciò che predichiamo ardentemente
e ciò che pratichiamo modestamente!*



La via

*Siamo venuti, Signore,
popolo del tuo vangelo,
per partire con te
sulla via della luce
che tu hai tracciato,
e lungo il cammino inviteremo
i nostri compagni di umanità
verso l'altra faccia
della terra e dei cuori!*

*Forse saremo feriti,
ma passeremo attraverso la compassione
che, con muta e tenera presenza,
asciuga le lacrime e la disperazione.*

*Forse saremo crocifissi,
ma passeremo attraverso il perdono
e la pace che, malgrado il fanatismo e l'odio,
costruiscono la riconciliazione
su tutti i campi della violenza.*

*Forse saremo trafitti,
ma passeremo attraverso la condivisione che,
in umana e calorosa fraternità,
moltiplica la dignità e il pane,
su tutte le tavole della fame!*

*Eccoci, Signore,
pronti per il cammino!
Sulla lunga via concedici
la perseveranza e la gioia!*



Ritorno

*Verso di Te, Signore,
ritorno da lontano!
Da paesi di speranze spezzate
e di ferite profonde nei cuori!*

*Sono partito
dopo tanto male!
Dopo tanto oblio.
Dopo tante fedeltà
sbriciolate.
Dopo tante gioie
perdute.
Dopo tante ricerche disperse.
Dopo tante verità
deviate.
Dopo tante tristezze
accumulate
nel dedalo dei miei desideri erranti!*

*Eccomi, Signore,
ho attraversato il peccato
e tutto il mio essere
è straziato.*

*Vengo, Signore!
Sono le tue braccia aperte
a farmi tornare da lontano
con i miei sogni infranti
e la mia purezza in cocci.
Unicamente le tue braccia aperte,
senza giustificazione alcuna,
mi attirano e mi immergono
nella tua infinita tenerezza!*



Lamento

*Sentiamo, Signore,
sentiamo piangere la terra
sotto i ripetuti saccheggi
mentre si copre di acque morte,
di deserti e di corrosione.*

*Sentiamo, Signore,
sentiamo gli uomini
gridare verso di noi
e verso il cielo,
svuotati dalla fame,
schiacciati dai debiti,
esclusi dal lavoro,
sottoposti all'arroganza,
senza documenti e senza casa,
dilaniati dalla guerra,
alla deriva nella depressione,
condannati alla malattia,
chiusi in celle putride,
perseguitati per la loro fede,
erranti nella solitudine,
rifiutati per la loro origine,
terrorizzati dall'odio.*

*Eccoci, Signore,
né santi né eroi,
ma tremanti di umanità,
eccoci,
nel posto che occupiamo,
con il nostro proprio compito,
con l'audacia che deriva
dalla fede sollecitata dallo spirito,
per lottare con te contro il male
che devasta la terra e gli umani!*



INCONTRO CON MONS. FRANCESCO BESCHI

La sera del 31 gennaio, benché il tempo fosse inclemente, il salone dell'oratorio raccoglieva circa 140 persone che hanno avuto modo di ascoltare il vescovo ausiliare mons. Francesco Beschi, il quale ha trattato il tema del rapporto tra genitori e figli. Presenti innanzitutto i genitori dei bambini di seconda elementare che hanno continuato così il loro cammino di catechesi iniziato a novembre, ma partecipi in buon numero anche i genitori delle altre classi di catechismo, il gruppo Famiglieinsieme e tutti coloro che erano interessati, a livello personale o educativo, all'argomento proposto.

Mons. Beschi ha esordito affermando che le relazioni con i nostri genitori ci segnano tutta la vita; quando si diventa adulti si comprendono ancora di più le tracce profonde che i genitori ci hanno lasciato e quindi non bisogna dimenticare mai che anche noi stessi siamo stati figli.

Il relatore è entrato poi nel cuore della trattazione proponendo il tema della relazione tra padri, madri e figli attraverso alcune figure evangeliche. Tra le immagini dei padri emerge prima di tutto quella di Giuseppe, sposo di Maria e padre di un figlio che non è suo, ma che ha permesso a Gesù di fare esperienza della paternità terrena. Di Giuseppe non si dice molto nei vangeli ma emerge di lui una connotazione importante: egli è "colui che prende con sé" Maria e il bambino (Matteo 1, 24; 2, 14. 19-21). Questo è un gesto di responsabilità, cosicché Giuseppe rappresenta il padre come un custode, cioè colui che protegge sua moglie e i suoi figli e non vuole esserne il padrone. Egli prende con sé ma non chiede per sé.

Un'altra figura di padre è quella del genitore di un ragazzo indemoniato (Marco 9, 14-29): in mezzo alla folla che discute, Gesù si isola e parla con il padre, il quale comunica che è stato fatto tutto il possibile per guarire il figlio ma invano. L'amore di Gesù libererà il ragazzo dal male ma prima fa in modo che il padre si sfoghi parlando con lui e si liberi dal senso di colpa da cui molti genitori sono oppressi, in quanto si sentono responsabili dei comportamenti dei figli.





Infine la figura del padre misericordioso (Luca 15, 11-32), il cui abbraccio verso il figlio prodigo rappresenta la comprensione,

cioè l'accoglienza di una persona così com'è. San Paolo dice: "Padri, non esasperate i vostri figli", cioè: non togliete loro la speranza. Ebbene, la comprensione verso i figli è una forza che diventa speranza perché il figlio cresca e realizzi se stesso.

Tra le immagini di madre presenti nei vangeli spicca sicuramente Maria, la donna del sì alla vita, non solo nell'occasione del concepimento, ma anche e soprattutto nei confronti di un figlio che va e percorre la sua strada. Infatti il momento in cui la maternità di Maria è evidente nella sua pienezza è quando Gesù dalla croce, nell'ora del compimento della sua vita e del suo destino, dice, affidandole il discepolo Giovanni: "Donna, ecco il tuo figlio" (Giovanni, 19, 26), perché la vita da lei concepita e con essa il progetto voluto da Dio continuasse nell'opera degli apostoli e Maria diventasse così la madre della Chiesa.

La morte è presente anche nell'episodio della vedova di Nain (Luca 7, 11-17), che porta al sepolcro l'unico figlio. Qui la maternità è posta di fronte al mistero della morte: o si accetta il potere della morte e allora si soccombe ad esso, o si crede al potere di Dio che supera la violenza del male e ci dà la speranza della vita eterna.

Per ultimo, un accenno alla madre degli apostoli Giacomo e Giovanni (Matteo 20, 20-23), umanissima come tutte le madri nel sognare per i figli il meglio.

Il pubblico, attento e interessato, ha suggellato con un caloroso applauso l'intervento di mons. Beschi, illuminante e ricco di spunti per riflettere sul ruolo non certo facile ma insieme coinvolgente, alto e nobile dell'essere genitori.



Domenica 29 gennaio, con la partecipazione alla Messa parrocchiale delle 9,30 è iniziata la giornata di condivisione per le famiglie. E' stata un'occasione per una comune riflessione sul tema "genitori alla maniera di Dio". Terminata la Messa, dopo un buon caffè i genitori si sono trovati nella sala riunioni al secondo piano dell'Oratorio ed hanno assistito alla proiezione di spezzoni tratti da tre film. Questi sono stati lo spunto e la provocazione per la successiva riflessione di coppia, aiutata anche da alcune domande sul tema del rapporto tra genitori e figli. Il pranzo, preparato insieme (con la supervisione dei soliti capaci), è stato il piacevole intermezzo di conviviale fraternità. Nel pomeriggio, mentre i piccoli si godevano un cartone animato, i grandi hanno partecipato ad un dibattito durante

il quale, oltre ad interessanti scambi di opinioni, si sono aggiunti nuovi spunti di riflessione oltre a quelli emergenti dal film e a quelli appositamente preparati. Per le risposte, "alla maniera di Dio", ci ha pensato mons. Beschi il mercoledì successivo!

Dopo una breve preghiera la giornata è terminata alle 17.00 con una festosa merenda ed un arrivederci al prossimo incontro. Sarà in trasferta?



Nel primo spezzone tratto dal film **Mi chiamo Sam**, Sam Dawson (Sean Penn) è un uomo con gravi problemi mentali che cresce la propria figlia Lucy grazie all'aiuto di uno straordinario gruppo di amici. I problemi, però, aumentano quando Lucy compie sette anni e sviluppa capacità intellettive superiori a quelle del genitore. Per questo un'assistente sociale vorrebbe darla in affidamento ad una famiglia più adeguata. Di fronte a questa ingiustizia, Sam decide di dare battaglia al sistema con l'aiuto di Rita Harrison (Michelle Pfeiffer), abile ed efficiente avvocato con manie di perfezionismo che, all'inizio, accetta il caso come sfida nei confronti dei colleghi.

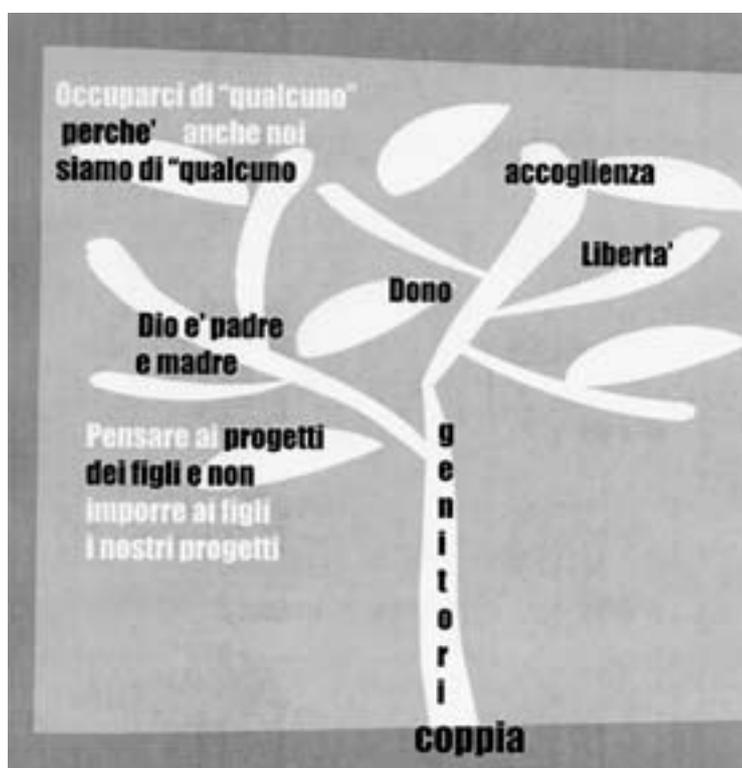
Il film cede spesso alla tentazione di toccare le corde emotive dello spettatore ma rimane comunque un buon film e riesce ad evitare il tipico happy-end americano con una svolta che strizza l'occhio al cinema europeo.

Senza dare risposte affronta molti problemi, come l'esplorazione dei legami familiari e dei sentimenti che uniscono padri, madri e figli, ed anche l'opportunità che un giudice divida due persone non in base all'amore che le lega, ma alle presunte capacità di crescere un figlio, ed infine l'incomunicabilità di alcuni genitori per la mancanza di tempo (e di pazienza) da dedicare ai loro figli.

Nel secondo spezzone, dal film **Per amore solo per amore**, una molto libera interpretazione dei fatti raccontati dai Vangeli, si presenta il padre putativo di Gesù (Diego Abatantuono) come un uomo diverso dagli altri, che ha in mente di visitare le città del mondo: Atene, Sparta, Damasco, Roma., vuole invecchiare camminando, vuole amare le donne. Ma il suo destino gli fa incontrare Maria, una ragazza molto più giovane, con un carattere solido, caparbio, sicuro. Giuseppe non riesce a resistere al fascino innocente della ragazza e finisce per sposarla. Maria resta incinta e fornisce una versione dell'accaduto che appare non solo inverosimile ma addirittura impossibile. Giuseppe le rimane accanto non per pietà, non per protezione, ma solo perchè l'amore certe volte assegna dei compiti ingrati e ordina al tuo cuore un martirio obbligato, senza via di scampo.

Il terzo spezzone è tratto dal film **Le chiavi di casa**.

Gianni (Kim Rossi Stuart) ha poco più di trent'anni, vive a Milano ma sta viaggiando in treno alla volta di Berlino insieme con Paolo (Andrea Rossi), un quindicenne disabile che non aveva mai visto prima. Lo sta accompagnando in un ospedale dove il ragazzo farà una serie di esami per provare a migliorare la sua situazione fisica, anche se in quello stesso ospedale c'è già stato più di una volta... Paolo è un ragazzo allegro, esuberante, generoso, ma soprattutto ingenuo. Dopo i primi momenti di smarrimento, Gianni comincia a capire il ragazzo e diventa ben presto fin troppo apprensivo nei suoi confronti. Ma come ogni ragazzo della sua età, anche Paolo vorrebbe avere un po' più di libertà, vorrebbe poter girare da solo per la città, con le chiavi di casa in tasca. Solo che Gianni ha paura per lui, ha paura di non riuscire ad essere il padre che per quindici anni ha rifiutato di essere...



Potrà sembrare eccessivo, ma quando abbiamo letto di quest'iniziativa abbiamo pensato subito che fosse indirizzata proprio a noi di Torbole Casaglia. Non abbiamo potuto fare a meno di ritenere che, per il fatto di essere così profondamente legati all'acqua, non solo per il nome del nostro paese, ma per la storia e la vita comune regolate e favorite dai fontanili, la realizzazione di un pozzo per l'acqua in una regione arida dell'Etiopia non potesse non apparire che una vocazione per la nostra comunità. E' venuto spontaneo uscire dall'ambito strettamente parrocchiale per allargare all'amministrazione comunale, alle associazioni, ai gruppi ed a tutti coloro che sentono di appartenere ad una società che ha una dimensione universale, l'ambiziosa proposta di finanziare la costruzione di un pozzo per garantire il fabbisogno minimo d'acqua in un villaggio etiope, soprattutto durante i frequenti periodi di siccità. Il nostro impegno è certamente modesto, se pensiamo a chi materialmente scaverà a mano il pozzo; ciò nonostante crediamo che sarà sicuramente motivo d'orgoglio per ciascuno di noi sapere di aver evitato a 600 - 1000 famiglie la fatica di dover percorrere a piedi quotidianamente anche 10 chilometri con taniche per rifornirsi d'acqua, o peggio di doverla ricavare dalle pozzanghere che si formano lungo la strada. Sono queste situazioni che, se pur lontane geograficamente, ci coinvolgono molto da vicino. Di fronte agli allarmi di crisi idriche ed ai fenomeni di desertificazione sempre più frequenti, l'idea di finanziare la costruzione di un pozzo può senz'altro farci riflettere sull'uso che ogni giorno facciamo dell'acqua: forse perché crediamo nasca dal rubinetto, non la riteniamo una risorsa preziosa e purtroppo anche limitata.

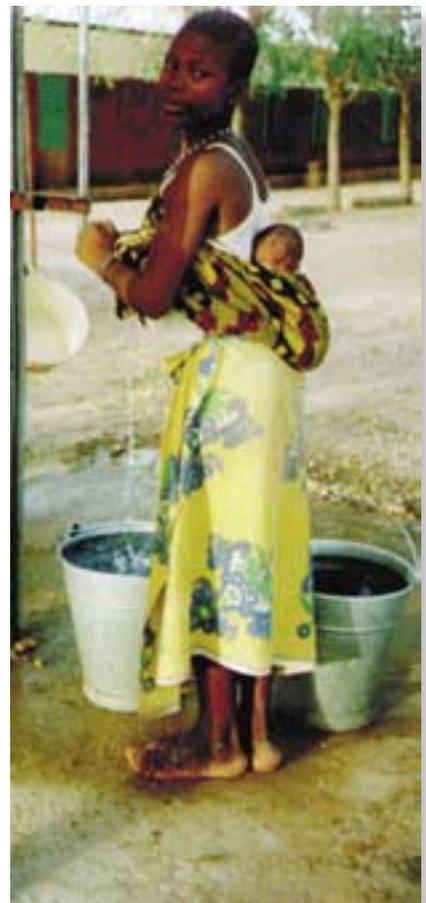
Alcune informazioni sul progetto: costruzione di pozzi, a mano, in 10 comunità nella Regione Somali in Etiopia.

Costo: il costo di ciascun pozzo è di 6.800,00 Euro.

Situazione: la Regione Somali si trova nella parte orientale dell'Etiopia, a 60 km dal confine con la Somalia.

Ha una popolazione di quasi quattro milioni d'abitanti e la capitale della regione è Jijiga, una cittadina di circa 150.000 persone, situata a 640 km a nord/est d'Addis Abeba. L'area si trova in una zona remota, desertica e molto difficile da percorrere; numerosi sono i campi di rifugiati a seguito della guerra tra somali ed etiopi, dove si vive ancora d'assistenza.

La maggior parte della gente è dedita alla pastorizia, in una zona caratterizzata fortemente da episodi di siccità e di mancanza d'acqua, per cui le coltivazioni sono quasi impossibili. Le ultime due stagioni delle piogge, le cosiddette *gu* e *deyr*, sono state molto scarse e le fonti d'approvvigionamento si sono velocemente prosciugate. I pascoli sono esauriti e si assiste a massicce migrazioni di bestiame in cerca di cibo. La situazione igienico sanitaria è molto compromessa, c'è rischio di carestia, moria di bestiame, epidemie ed aumento tragico dei morti tra i bambini. La località di Gogti, dove saranno scavati i pozzi a mano, si trova a più di 100 km a nord di Jijiga, ed è raggiungibile solo con fuoristrada, perché le strade sono sterrate ed in zona montuosa, impercorribili durante la stagione delle piogge.



Non vi sono fonti d'acqua nei pressi dei villaggi: poiché la popolazione è dedita alla pastorizia la mancanza d'acqua ed i pochi pascoli disponibili spingono gli uomini a spostarsi per chilometri in zone più fertili, lasciando la famiglia per molti mesi l'anno. Nel frattempo tutto il lavoro domestico, la cura dei figli, l'approvvigionamento acqua e legna, è a carico delle donne e degli anziani. Si è deciso quindi di fornire ogni pozzo con un abbeveratoio per gli animali, dato che la zona è abitata prevalentemente da pastori nomadi. Beneficeranno delle vasche di beveraggio circa 3 o 4 mila capi di bestiame, soprattutto vacche e pecore.

Attività previste:

realizzazione di un pozzo a mano.

Lo scavo sarà eseguito da una ditta locale con l'aiuto della comunità del luogo che si farà carico della sorveglianza, dell'approvvigionamento del materiale di costruzione, oltre che dell'offerta di manodopera gratuita per la movimentazione dei materiali. Il pozzo avrà una profondità di 20/25 metri, sufficiente per garantire una presenza d'acqua costante anche nei mesi secchi, perché sarà scavato nei pressi di fiumi stagionali.

Realizzazione di un comitato di villaggio per la gestione del pozzo e formazione igienico-sanitario.

Lo scavo del pozzo non è sufficiente a garantire l'accesso all'acqua alla popolazione del villaggio se non si crea un senso di responsabilità tra gli abitanti del villaggio per la gestione e la cura della fonte.

Beneficiari

i beneficiari diretti sono la popolazione del villaggio composto da circa una media di 800 famiglie; 3/4000 capi di bestiame avranno abbeveratoio vicino e non dovranno spostarsi.

Costi

scavo del pozzo a mano fino a 25 metri (2 mesi di lavoro, 8 persone impegnate)	5.600	Euro
Installazione pompa a mano	450	Euro
Trasporto materiali da costruzione (più di 150 km) con fuoristrada	300	Euro
Realizzazione di recinzioni ed abbeveratoio per animali	350	Euro
Formazione e training del comitato di villaggio	100	Euro
Totale	6.800	Euro



Il Gruppo Missionario organizza per mercoledì 21 marzo alle ore 19.30 presso l'oratorio la "Cena del povero".

Nell'occasione sarà illustrato il progetto "Un pozzo per l'Africa".

Iscrizioni presso il bar entro domenica 18 marzo.

Vendita uova di Pasqua del Commercio Equo e Solidale sabato 23 e domenica 25.

RADUNO NAZIONALE A JESOLO (VENEZIA)

Il Consiglio direttivo ha ricevuto la conferma a voce che il raduno in programma a Jesolo il 28 e 29 aprile si svolgerà regolarmente. Nell'attesa che pervenga il programma preciso, si comunica che il Consiglio è orientato a noleggiare un autobus a numero limitato di posti. Maggiori dettagli nel prossimo numero del bollettino.

1987

Gita a Pavia sul Ticino



TESSERAMENTO 2007

Il rinnovo tessere 2007 ha avuto un'affluenza discreta. Si ricorda, per gli assenti intenzionati a rimanere associati, che il signor Giuseppe Poli passerà direttamente presso le loro abitazioni. Il rinfresco, molto apprezzato dai convenuti nell'occasione del tesseramento, è stato offerto dall'azienda agricola Cantarane dei fratelli Franzoni e dall'azienda agricola fratelli Gussago della cascina Persello. A loro i più vivi ringraziamenti.



1994 S. Barbara.

*Il presidente con l'amico sostenitore
Vincenzo Balzarini*



Sabato 20 gennaio 2007 si è svolta l'annuale assemblea della sezione AVIS di Torbole Casaglia. Presenti il Consiglio al completo e parecchi soci avisini, si sono approvate, dopo la lettura delle attività svolte e dei bilanci 2006, le nuove iniziative per l'anno 2007.

Sottolineiamo la bicicletтата con le Avis consorelle a fine giugno (data non definita), la tradizionale festa AVIS-AIDO dal 31 agosto al 2 settembre, la gita alle Dolomiti il 2 e il 3 giugno con visita al lago di Misurina, Tre Cime di Lavaredo, Passo delle Tre Croci, Cortina d'Ampezzo e altri magnifici posti... A tale proposito sono aperte le iscrizioni: vi aspettiamo!

Altre attività si svolgeranno poi durante l'anno.

DOMENICA 1 APRILE 2007 DONAZIONE **Aspettiamo tanti nuovi avisini.**

Oggi più che mai c'è bisogno di sangue inteso non soltanto come insostituibile farmaco salvavita, ma anche come messaggio di solidarietà e amore verso chi soffre.

Donare una piccola parte del nostro sangue è un gesto semplice, sicuro e di alto valore morale, un gesto di grande solidarietà verso gli altri.

*Se manca la pioggia speriamo nel cielo,
se manca il sangue speriamo in te!*





FANFARE ALPINE RINATE

Si è svolto a Brescia nei giorni 29 e 30 settembre 2006 il primo Raduno della formazione musicale delle cinque Brigate Alpine (Julia, Trentina, Orobica, Taurinense e Cadore) composte dagli "ex" appartenenti ad esse.

La manifestazione ha avuto luogo a Brescia, data la sua posizione geografica tra il Friuli e il Piemonte. Le cinque fanfare sono arrivate in piazza della Loggia marciando in perfetto ordine chiuso, a ritmo dei tamburi, come se fossero

appena uscite dalla caserma, mentre l'avevano lasciata già da molti anni. Quello appreso durante la naia non lo hanno dimenticato e oggi lo hanno dimostrato con un orgoglio che commuove e coinvolge.

Gli alpini sfilano in tuta mimetica (senza stellette beninteso) e si fa fatica a capire che non si tratta di una fanfara militare in armi. Non capita tutti i giorni di assistere alla sfilata di fanfare dei congedati delle cinque Brigate Alpine. Alla testa il leggendario Maresciallo seguito dal Mazziere e dalla fila dei tamburi imperiali sui quali i congedati picchiano con quella forza che è sempre stata il loro biglietto da visita. Arrivati in piazza della Loggia, dopo una perfetta manovra di allineamento, continuano a marciare sul posto per qualche istante, proprio come un tempo. La gente li vede e li applaude con forza e con foga.

La sera, al Teatro Tenda, le fanfare concludono la manifestazione proponendo un vasto repertorio ciascuna e suonando tutte e cinque assieme tre brani: l'Inno alla gioia, l'Inno Nazionale e ovviamente il Trentatré. Uno spettacolo incredibile: ci sono più di 300 elementi e i maestri si alternano a dirigere questo Battaglione armato di trombe e tamburi. E' un tripudio di musica, di italianità e di spirito alpino. Il pubblico si alza in piedi e canta insieme ai ragazzi della fanfara per sottolineare un legame che mai si è interrotto e mai si interromperà.

GITA ALPINA

Il nostro Gruppo Alpini organizza un viaggio per Vienna, Mauthausen, Salisburgo e dintorni dal 20 al 24 aprile 2007.

Chi fosse interessato a partecipare può rivolgersi direttamente alla sede della Baita Alpina oppure telefonare ai signori Osvaldo Bianchetti (0302150173) o Franco Valzelli (0302650647).

Il prezzo stabilito è di euro 520 (supplemento di camera singola euro120), di cui 100 si versano al momento dell'iscrizione. Il termine di quest'ultima, fissato per il 26 febbraio, può essere differito entro la prima decade di marzo.





Sacrario militare di Fagarè della Battaglia (TV)

Nel novembre 1917 sul Piave sono schierate 13 divisioni italiane a fronte delle 27 austrotedesche. Numerosi i tentativi nemici di sfondare la linea italiana, ma quasi tutti sono respinti con tenacia e sacrifici. Il fiume si comincia a colorare del sangue della riscossa. Sono accorsi sul fronte anche i richiamati della classe 1899, giovani appena diciottenni che si integrano splendidamente con i reduci di anni di guerra. A Fagarè un'iniziale avanzata austriaca viene rintuzzata, dopo aspri combattimenti fino al 17 novembre, e i nemici sono costretti a riattraversare le acque gelide del Piave. La primavera del 1918 trova entrambi gli eserciti attivi in scaramucce ed apprestamenti offensivo-difensivi. È nel giugno che gli Austriaci, perso l'apporto delle truppe tedesche, lanciano l'offensiva che ritengono "definitiva".

Il 15 giugno tutto il fronte, dallo Stelvio al mare, è coinvolto in questo poderoso attacco. Subito stroncato sul fronte della I Armata, lo scontro si fa duro e cruento sugli Altopiani, sul Grappa, sul Montello e sul Piave. Su quest'ultimo fronte si contrappongono due famose Armate: la V Armata austroungarica o "Isonzo Armee", forte di 14 divisioni e la III Armata Italiana, l'Invitta, con 7 divisioni.

Nella notte tra il 22 ed il 23 giugno 1918 gli austriaci sono costretti a riattraversare il fiume sacro. È vinta la "battaglia del solstizio" e con essa praticamente la guerra e non soltanto sul fronte italiano.

Il Piave era stato consacrato dal sangue di 41.238 soldati italiani di cui: 2.596 caduti, 12.727 feriti, 25.915 dispersi. Ma con esso si era mescolato quello di 51.900 austroungarici.

Il 24 ottobre, anniversario di Caporetto, l'esercito italiano attacca la battaglia definitiva: solo tre giorni più tardi, il Piave permetterà il suo attraversamento che darà inizio alla liberazione dei territori veneti occupati ed alla corsa per la conquista di Trento e Trieste. Il Piave entrerà prepotentemente nei cuori degli italiani per aver mantenuto fede alla parola d'ordine "di qui non si passa"!

All'inaugurazione del Sacrario avvenuta nel 1933 intervennero il re d'Italia e Achille Starace. Nelle navate laterali del monumento sono contenute le salme di 5191 soldati e di 5350 soldati ignoti caduti nel primo conflitto mondiale. Nel sacrario è sepolto anche il tenente Edward Mckey, ufficiale della croce rossa americana e amico personale dello scrittore Ernest Hemingway. A suo ricordo Hemingway scrisse una poesia il cui testo, scolpito in ferro dallo scultore Simon Benetton, è visibile nella cappella centrale del monumento. In una grande lapide della cappella centrale sono elencati i 27 soldati decorati di medaglia d'oro al Valore Militare, caduti sul Piave nel settore della III Armata. Nel giardino del monumento sono conservati i frammenti di muro su cui ignoti scrissero, durante la Battaglia del solstizio (15-24 Giugno 1918), le due famose frasi "E' meglio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora" e "Tutti eroi. O il Piave o tutti accoppiati". Il cippo in marmo del portabandiera, al centro del giardino, ricorda i caduti della II Guerra Mondiale. All'interno del monumento si può visitare un piccolo museo, realizzato anche con numerose donazioni di reduci, contenente uniformi, armi, munizioni e documenti. Attualmente è sede di commemorazioni ricorrenti nelle date del 25 aprile e 4 novembre.

Tutti gli associati hanno partecipato al tesseramento 2007 e molti di loro hanno offerto una cospicua somma per la collocazione della campana nel cimitero.

Un sentito ringraziamento da parte del Presidente.



MANIFESTAZIONE "BOCCIA D'ORO"

Il presidente della polisportiva Pietro Comotti comunica con piacere che, a seguito del perdurare del bel tempo che permette la continuazione dell'attività agonistica, i programmi degli allenamenti sono in linea con quanto pianificato dagli allenatori delle rispettive specialità.

Si è svolta il 18 e il 19 febbraio presso il bocciodromo di Castelmella la 13.a competizione boccistica nazionale denominata "Boccia d'oro". Parecchi rappresentanti, sostenitori e simpatizzanti della locale sezione hanno seguito la gara tifando per l'iscritto Angelo Aquilini di Travagliato, giocatore di categoria A, reduce di competizioni disputate a Terni. Nella gara Angelo Aquilini ha raggiunto le fasi eliminatorie insieme a Cristian Andreani della Inoxmacel. Il primo classificato è risultato il signor Paolo Proserpio della Tritium Bergamo, il quale ha sconfitto 12-11 Massimiliano Chiappella della Bell'Aria di Busto Arsizio.

Il 16 gennaio 2007 ai signori Massimo e Mariarosa Romani, gestori del bar della polisportiva, sono nati i gemelli Filippo e Chiara. Alla famiglia, ai nonni Rino e Rina, le più vive congratulazioni.





Si è svolto il diciassettesimo raduno nazionale dell'arma dei carabinieri in concomitanza con la commemorazione della Virgo Fidelis.

Al raduno di Bari si è registrata una notevole partecipazione da parte delle sezioni della nostra provincia; oltre alla nostra erano presenti le sezioni di Rodengo Saiano, Adro, Chiari, Brescia e di altre regioni d'Italia.

Alla manifestazione hanno partecipato i componenti della Banda e Fanfara di Roma. Particolarmente sentita e cospicua la presenza di benemerite e carabinieri in congedo; oltre millecinquecento i soci provenienti dalle



varie sezioni, numerose le autorità intervenute tra le quali i Comandanti della regione Carabinieri Marche, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana.





La giornata del bambino

Sempre più i bambini di oggi vivono il ritmo accelerato della vita moderna. Se questa è la tendenza, occorre ripensare la scuola nell'ottica di una slow school, con un ritmo più lento.

Comincia all'alba la giornata tipo del bambino moderno, e comincia sotto il segno della fretta. Se la mamma e il papà, ammesso che ci siano tutt'e due, vogliono (debbono) essere puntuali al lavoro, non hanno che da correre e far correre il loro bambino per portarlo a scuola, consegnarlo all'insegnante e poi scapicollarsi al lavoro. Il ritmo accelerato della vita moderna non risparmia i bambini, anzi, li travolge. Per fortuna la maggior parte di loro è forte, ha una straordinaria capacità di adattamento e supera queste difficoltà senza eccessivi problemi. L'altra fortuna è che gli educatori dei nidi e gli insegnanti della scuola dell'infanzia conoscono bene queste situazioni e organizzano la giornata scolastica con un ritmo più umano, a cominciare dall'accoglienza, fatta di attenzioni, sorrisi, domande, confidenze ecc.



Scuola materna



Bisogna cominciare a ripensare la scuola, il suo tempo e la sua organizzazione, a chiedersi che tipo di rapporto istituire tra scuola e società. La scuola, in quanto istituzione sociale, deve adeguarsi ai ritmi della società o a controbilanciarli. Bisogna pensare a una slow school, a una scuola con un ritmo lento, in cui siano previsti specifici spazi temporali in cui i bambini abbiano la possibilità di organizzarsi autonomamente. Finora l'attenzione, almeno in Italia, è stata rivolta al curriculum formativo della scuola dell'infanzia. E' stato un bene perché la scuola dell'infanzia ha acquistato così la dimensione di "scuola".

Forse è giunto il momento di porre qualche attenzione in più alle condizioni di vita dei bambini, alle loro giornate piene, tutte organizzate dagli adulti. Un processo di crescita normale dovrebbe prevedere anche spazi di tempo in cui i bambini possano organizzarsi.



“Un giorno scrissi sul mio diario poche parole, che mi sorpresero e mi spaventarono. Avevo l'impressione che si scrivessero da sole sulla carta, rovesciandosi fuori dalla penna senza che io facessi niente”.

N. F. Mazer

Così ricorda la scrittrice in un suo libro. In effetti è molto comune per i ragazzi tenere un diario, per fissare sulla carta le esperienze vissute, le emozioni, i tumultuosi cambiamenti di umore, di amicizie, di sentimenti.

Così Jessica M., un'alunna della II B, ha voluto dedicare una pagina del suo diario al racconto di una sublime storia di amore, frutto non di un'esperienza personale ma di un appassionante studio di alcuni versi celebri della nostra più alta letteratura: la Divina Commedia di Dante.

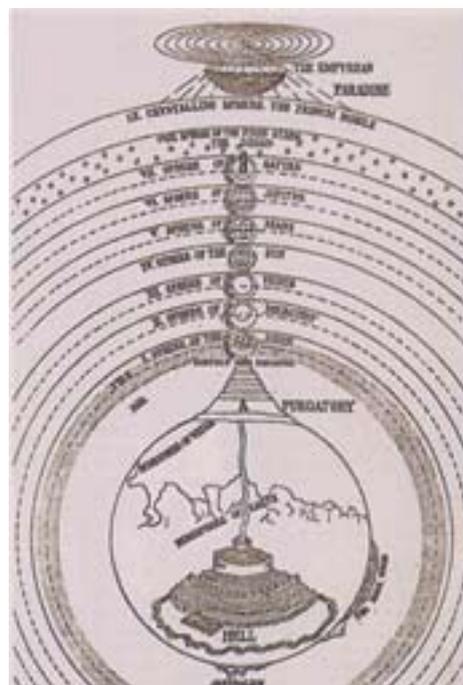


Caro diario,

voglio parlarti di una antica ma sempre attuale storia d'amore che ho avuto l'opportunità di conoscere grazie allo studio della Divina Commedia di Dante, in particolare del canto V dell'Inferno.

È una storia struggente, capace di suscitare pietà e compassione, nonché sgomento, nello scoprire come la forza del sentimento d'amore può condurre anche alla morte.

Ti racconto brevemente la storia: «Dante, entrato con Virgilio nel secondo cerchio dell'Inferno, vide due anime che, tenendosi per mano, venivano spinte da un vento forte e incessante. I due erano Paolo e Francesca. Non appena si fermò il vento, Dante invitò la donna ad avvicinarsi a lui per raccontargli la sua triste storia d'amore. Raggiuntolo, Francesca lo ringraziò e gli disse: "Di qualunque cosa volete parlare o ascoltare, io ascolterò e parlerò con voi!" Dante, incuriosito, le chiese di raccontargli la sua storia e di come il loro amore, da pensieri e sospiri, divenne un amore fisico. Francesca, anche se un po' rattristata perché doveva ricordare i momenti felici, iniziò a raccontargli la sua storia: "Ci trovavamo soli, in una stanza e senza alcun presentimento mentre leggevamo il romanzo di Lancillotto. Più volte quella lettura ci aveva spinto a sospirare ed a guardarci negli occhi, ma arrivati al punto in cui la desiderabile e ridente bocca di Ginevra fu baciata dal valoroso cavaliere, anche noi ci lasciammo travolgere dalla passione: Paolo, tutto tremante, mi baciò. Da quel giorno non leggemo oltre e, per noi, maledetto fu il libro e chi lo scrisse".



Dante, infine, commosso svenne per turbamento.....».



Quanta dolcezza nelle parole di Francesca! Anche se sono trascorsi tanti secoli, quelle parole aprono il cuore ad un insieme di emozioni che non hanno età.

Ora voglio farti conoscere meglio questa fanciulla:

Francesca, figlia di Guido da Polenta, fu data in sposa, per ragioni politiche, a Giovanni Malatesta

chiamato Gianciotto lo Sciancato. Francesca era bella e dolce ed il marito onesto e valoroso. Ella però non provava alcun sentimento per lui e finì con l'innamorarsi del cognato Paolo, con il quale fu uccisa dal marito quando li sorprese insieme. Francesca, secondo me, incarna il modello umano della semplicità, della sincerità del cuore che non conosce i meccanismi della razionalità; inoltre gli studiosi hanno affermato che la concezione dell'amore rappresentata da Francesca è del tutto stilnovistica, secondo la quale chi è amato non può non riamare.

A presto Jessica





ALLORO

Conosciuto anche come lauro, fa parte delle Lauracee. Sempreverde e spontaneo, è anche coltivato come pianta ornamentale e le siepi d'alloro sono spesso usate come divisori. Oltre ad essere di bell'aspetto, emana da legno e foglie un buon odore. Le dimensioni sono molto variabili: dall'alberello che cresce nei vasi sulle finestre all'albero alto fino dieci metri. Il fusto bruno rossiccio, nel tempo diventa grigio, i rami giovani sono verdi e flessibili. Le foglie sono lunghe anche 10 cm, lanceolate od ovato lanceolate, hanno colore verde scuro e lucido nella pagina superiore e consistenza coriacea. I fiori sono riuniti in piccoli fascetti ascellari, compaiono in primavera e sono divisi in maschili e femminili. I primi sono piccoli e di colore giallo, i secondi sono bianchi e muniti d'ovario. Il frutto è una drupa carnosa, nera e lucida che contiene un unico seme.

Un po' di storia

Introdotta in Europa dall'Asia Minore, ebbe larga diffusione in Grecia per espandersi poi in tutto il territorio, trattenuto solo dalle regioni troppo fredde o dove la temperatura scende sotto i 15°. Nell'antichità l'alloro era pianta sacra ad Apollo. L'aroma sottile e penetrante richiamava le capacità profetiche di questo dio e delle sue sacerdotesse. Anche presso gli Etruschi la pianta dell'alloro era molto apprezzata, essa era diffusa nel territorio dell'Etruria centrale dove cresceva il "lauretum", un bosco completamente di alloro. Nell'aretino, un luogo chiamato oggi "Loro Ciuffenna" testimonia la presenza di un "lauretum" che, nel sintetismo etrusco, indicava "bosco di alloro popolato di cervi". A "lauretum" era una parte della Selva Cimina dove altre piante, come l'edera e il pungitopo, formavano macchie di sottobosco. Gli Etruschi amavano questa pianta perché dentro ai boschi di alloro regnava una pace profonda e odorosa.

Essi componevano con l'alloro le corone che ornavano la stanza triclinaria, tradizione mantenuta in epoca romana, secondo le descrizioni di Orazio. Nell'antica Roma era coltivata nei giardini imperiali perché ritenuta pianta nobile per eccellenza. La corona di alloro era, per gli [antichi romani](#), un ornamento di forma circolare fatto con ramoscelli di [lauro](#) (detto anche *alloro*) che veniva posto sul capo dei poeti e dei generali vittoriosi, e che veniva usato nelle cerimonie religiose. Apicio lo usa nella ricetta del maiale con alloro, del quale usava sia le bacche che le foglie. Con le sue bacche faceva il "vino laurino" e l'"olio laurino" sopravvissuto poi per parecchio tempo. Pare che Giulio Cesare, per mascherare la sua calvizie, si pettinasse portando in avanti i pochi capelli rimasti e cingesse il capo con una corona di alloro. Almeno così narra Svetonio.

La corona di alloro è tipica della cultura latina e non va confusa con la *corona di ulivo* che veniva posta sul capo degli atleti vittoriosi nei [giochi olimpici](#) dell'antica [Grecia](#). In [latino](#) la corona di alloro era detta *laurus* o *laurëa*, che indicava anche la pianta di lauro e, per estensione, la vittoria. Dalla parola *laurëa* deriva il significato moderno di "laurea" (titolo di studio), e il "laureato" (in latino *laurëatus*) è appunto colui che porta la corona di alloro, come i dotti e i poeti. La corona di alloro è un importante simbolo [iconografico](#) nelle rappresentazioni pittoriche o scultoree di poeti e imperatori. [Dante Alighieri](#), [Caio Giulio Cesare](#) e anche [Napoleone Bonaparte](#) vengono spesso raffigurati con la corona di alloro sul capo.

Curiosità e leggende: in Grecia, prima di vaticinare, la Pizia e gli indovini in genere, masticava o bruciava foglie d'alloro per accentuare le qualità divinatorie. Tenere alloro in casa o addosso significava avere la protezione di Apollo, cui la pianta era sacra. Dice la mitologia che la ninfa Daphne, per sfuggire ad Apollo che di lei si era invaghito, chiese a Giove di trasformarla in pianta, e lui la mutò nell'alloro. Secondo la tradizione l'alloro non è colpito dai fulmini, e preserva dai medesimi le case dove è piantato, per il rispetto che Giove portava alla ninfa. La cristianità ha mantenuto il simbolo spirituale dell'alloro. Da Daphne ancora deriva il nome con il quale la pianta è chiamata tra Grecia, Albania e Jugoslavia: "dafina".

Nelle campagne veniva utilizzato per trarne previsioni sull'andamento dell'annata agraria. I contadini gettavano alcune foglie nel fuoco e se queste bruciavano senza rumore il raccolto sarebbe stato misero.



Uso e proprietà: svolge un'efficace azione antisettica e blandamente insetticida. È consigliato contro l'affaticamento, è tonico, stimolante e nello stesso tempo utile per combattere l'insonnia, digestivo, combatte i gas intestinali, i dolori mestruali, è diuretico, espettorante, sudorifero, anti-spastico, utile contro le bronchiti croniche. L'olio essenziale è utile contro slogature, contusioni, dolori artritici e reumatici, ascessi, per combattere l'alopecia, nella psoriasi e in tutte le malattie della pelle dovute a funghi.

Le foglie e le bacche d'alloro servono per aromatizzare arrosti, selvaggina, patate lesse, minestre, sughi, involtini, spezzatini, conserve di pomodoro, pesce, legumi e cereali, castagne, fichi secchi, e rientrano nella composizione dell'aceto aromatico. Le bacche sono usate per aromatizzare alcune birre inglesi. Per allontanare insetti e tignole dalla dispensa mettete qualche foglia d'alloro essiccato in vasetti aperti tra la pasta, la farina e il riso. Negli armadi e nei cassetti mettete foglie essiccate in sacchetti di cotone bianco. Per mantenere fresca l'aria negli ambienti, sminuzzate qualche foglia d'alloro nelle miscele di pot-pourri.



ATTENZIONE: non bisogna confondere le sue foglie e bacche con quelle del lauroceraso o dell'oleandro che sono tossiche.

Linguaggio dei fiori: come tutte le sempreverdi è simbolo dell'immortalità, emblema della gloria sia bellica sia spirituale. Con l'alloro, nell'antichità greca e latina erano incoronati gli eroi, i geni e i saggi.

Famiglia: Lauraceae

Nome scientifico: *Laurus nobilis*, L.

Mondo del Lavoro

Officina 3R autoriparazioni

Dal natio Poggio Bustone al proscenio delle maggiori piazze italiane, il riccioluto Lucio Battisti cantava: "Quel gran genio del mio amico, con le mani sporche d'olio, lui saprebbe cosa fare... con le chiavi e un cacciavite fa miracoli..."

Di così tanto non c'è bisogno, a Torbole c'è già chi fa "miracoli".

Per l'appunto al signor Mario i miracoli non servono; con la sua quarantennale esperienza nel settore delle riparazioni automobilistiche, riesce a superare tante difficoltà e a risolvere i più svariati problemi connessi al mondo dei motori.

Tutto cominciò per lui all'età di tredici anni quando venne assunto come apprendista in un'officina di via Corsica a Brescia. Da lì la sua avventura nella concessionaria Simca Autobrescia fino ad arrivare qui a Torbole dai fratelli Toninelli, ditta per la quale ha lavorato per quattordici anni.

"Lontani sono i tempi"-dice il signor Mario-"in cui bisognava saper ascoltare il ticchettio delle valvole e segmenti; i carburatori poi rappresentavano l'aspetto più delicato della messa a punto dei motori, dalla quale molto dipendeva il buon funzionamento della vettura, e, fatto non meno importante, il consumo di super. I banchetti porta-attrezzi contenevano le più svariate serie di chiavi (fisse, snodate, a brugola, esagonali, a tubo), inoltre attrezzi per la sostituzione di filtri, spessimetri, mazzuole di gomma, manometri per misurare la compressione dei motori. Ora è tutto molto più semplice: gli aggiornamenti avvengono on line e i rappresentanti forniscono continuamente dispense sulle ultime novità delle case automobilistiche".





A Torbole Casaglia il signor Mario non ha trovato solo il lavoro ma anche l'amore della signora Giulia Gervasi con la quale è sposato da trent'anni: dal matrimonio sono nati Roberto e Bruno. Quest'ultimo, spinto dalla passione dei motori e dal desiderio di imparare, cinque anni fa ha convinto il padre ad aprire un'officina e così è stato.

Nel 2003 è nata la 3 R Autoriparazioni a Flero, arrivata qui a Torbole l'anno scorso situata in un ampio capannone in via Castelmella, 51, dove dispone anche di un parcheggio riservato. In aggiunta all'attività principale, meccanico di autovetture e mezzi per trasporto leggero, 3R autoriparazioni offre anche servizio di sostituzione gomme, ricarica di climatizzatori, ed è affiancata dalla struttura Renault Autobase di Brescia, ditta per la quale il signor Mario è segnalatore.

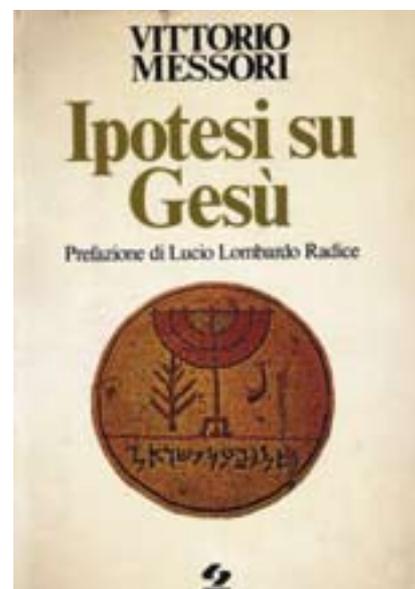
IPOTESI SU GESU' di Vittorio Messori, pp.312, ed. SEI

Il "formidabile problema storico" di Gesù sembra che spesso venga scavalcato da questioni teologiche, da variazioni ascetiche, da meditazioni su Gesù stesso. "Si costruiscono complesse architetture sui vangeli; ma pochi scendono con chi li ascolta in cantina per vedere se le fondamenta ci sono davvero... Nella intera storia degli uomini, questo è il solo uomo cui sia mai stato associato senza mediazioni il nome di Dio. Ma a questo scandalo inaudito molti devono essersi abituati". L'autore, laico e giornalista, ha scelto di parlare di Gesù sulla base di una famosa affermazione di Pascal, scienziato e filosofo del XVII sec.: "O Dio esiste o Dio non esiste. Per quale di queste due ipotesi volete scommettere? *Per nessuna delle due. La risposta giusta è non scommettere affatto.* Vi sbagliate. Puntare è necessario, non è affatto facoltativo. Anche voi siete incastrato".

Partendo dal fatto che il Dio della Bibbia è un Dio nascosto e scomodo e che quindi permette all'uomo di credere o non credere in lui, l'autore passa a considerare la figura di Gesù che, a differenza di altri profeti o iniziatori di religioni, è stato o annunciato o adorato ("Il cristianesimo è una religione di adorazione di un Messia, fondata su una religione di annuncio dello stesso Messia"). Tale aspetto straordinario ha fatto sì che si creassero, a partire dal XVIII sec., scuole di pensiero che davano credito solo all'esistenza storica di Gesù (scuola critica) o solo alla creazione di un mito, Cristo figlio di Dio (scuola mitologica), non concependo tali studiosi che un uomo potesse essere anche Dio. D'altronde questo fu considerato inconcepibile e motivo di scandalo dagli ebrei stessi: tuttavia "molti degli ebrei che lo conobbero, che ne ascoltarono il messaggio, credettero in lui come adempimento delle antiche profezie... dal giudaismo molti varcarono la soglia del cristianesimo. Non "nuova" religione per loro, ma sbocco naturale della antica fede". Attraverso dati letterari e archeologici, ma grazie soprattutto ad uno studio attento dei vangeli, si può capire come le scuole critica e mitologica proponessero teorie non sostenibili ("Supporre che in ambiente ebraico un uomo abbia potuto essere scambiato per Jahvè e come tale adorato pochi anni dopo la sua morte infamante, significa non conoscere nulla di un giudeo e dimenticare tutto"... "Una tra le assurdità per chi considera Gesù solo un mito è la morte in croce. Tra le tante fini possibili, perché scegliere proprio quella di cui il mondo antico aveva più orrore e disprezzo, riservata com'era agli ultimi tra gli schiavi?"). Il kèrigma (annuncio) degli apostoli ha dimostrato invece che "se all'origine del cristianesimo c'è un mito di un dio di salvezza, questo mito è ancorato subito alla realtà storica di Gesù il Nazareno". Interessanti anche le pagine riguardanti la composizione e l'autenticità dei vangeli: molti gli episodi, il "troppo" o il "troppo poco" che viene detto perché si creda che siano dei falsi costruiti ad arte da una comunità di esaltati. Infine un confronto con le altre religioni mette in evidenza come il cristianesimo sia un fatto assolutamente nuovo e rivoluzionario ("E' il solo Dio questo che non occorre cercare perché egli stesso è andato alla ricerca degli uomini").

Dalla Prefazione: "Il Dio del cristianesimo è un Dio che ha bisogno dell'uomo. E' un Dio 'etico', un Dio di giustizia, non un'astratta Mente ordinatrice della natura e della storia. Nel suo incarnarsi in un uomo è concentrata la grande idea (che sconvolge davvero la storia) dell'uomo che costruisce *lui stesso* la sua salvezza e la sua eternità".

L'autore. Vittorio Messori è nato nel 1941 a Sassuolo (Mo). Giornalista professionista, oltre a *Ipotesi su Gesù* (1976) che ha avuto grande successo, ha pubblicato *Uomini, storia e fede*, *Inchiesta sul Cristianesimo*, *Ipotesi su Maria*, *Pensare la storia*, *Rapporto sulla fede*, in collaborazione con papa Benedetto XVI.



di Pablo Neruda

Nella notte entreremo
a rubare
un ramo fiorito.
Passeremo il muro,
nelle tenebre del giardino altrui,
due ombre nell'ombra.
Ancora non se n'è andato l'inverno,
e il melo appare
trasformato d'improvviso
in cascata di stelle odorose.
Nella notte entreremo
fino al suo tremulo firmamento,
e le tue piccole mani e le mie
ruberanno le stelle.
E cautamente
nella nostra casa,
nella notte e nell'ombra,
entrerà con i tuoi passi
il silenzioso passo del profumo
e con i piedi stellati
il corpo chiaro della Primavera.





GUIDO BARBISONI

Il signor Guido Barbisoni è nato a Torbole Casaglia il 7 settembre 1921 nella casa di via Marconi 2 dove abita tuttora. Da ragazzo il signor Guido frequenta le storiche elementari di piazza Roma; per tutti e cinque gli anni ha avuto come maestra la signora Zaccagnini.

Assolto l'obbligo scolastico, viene assunto come muratore e questa occupazione dura fino al 1943, dopodiché gli viene offerto di fare il portinaio in via dei Mille a Brescia, dove rimane per circa vent'anni.

Ricorda il signor Guido: "La domenica pomeriggio, che era l'unica mezza giornata di libertà, con mia moglie Enrichetta Chiari andavo da via dei Mille verso piazza Vittoria, procedevo per via San Faustino, indi imboccavo la salita del Castello. I pomeriggi di primavera e autunnali erano uno spettacolo di colori. Da lassù si dominava tutta la città: era un bel panorama! All'ingresso del Castello sotto il viale dei tigli ci sedevamo presso il chiosco per sorbirci una bibita e poi con calma facevamo ritorno in via dei Mille. La via San Faustino era molto trafficata: si trovavano ambulanti di ogni tipo, la città aveva un'atmosfera vivace e si intravedeva nelle persone indaffarate a fare acquisti la voglia di vivere. Quando giungeva il periodo della festa patronale, i preparativi iniziavano una decina di giorni prima: era veramente un avvenimento che richiamava persone da ogni parte della provincia. Da tutte e tre le valli la

gente si riversava in quel serpentone umano che iniziava in piazzale Cesare Battisti e finiva in piazza della Loggia.

Purtroppo ora sono solo con i miei ricordi da quando mia moglie è mancata nel 2002. Trascorro le mie giornate recandomi da Alfonso, al bar dei Portici. Una volta seduto, la mia mente va a quando ero ragazzo e mi pare di vedere il passaggio del tram.

Le stazioni erano due: per chi andava verso Brescia sotto la pensilina tuttora uguale della salumeria Gussoni, per chi doveva andare verso Orzinuovi la fermata era invece all'esterno della trattoria Rosina dove ora è ubicata la gelateria a fianco della macelleria Maifrini. Quando ero ragazzo, facevo il chierichetto di don Negrini; da giovanotto l'unico divertimento dell'epoca era il gioco delle carte: si andava dalla Circola, osteria situata all'angolo tra piazza Caduti e via Mazzini, oppure da Tommaso e Giulietta Colombi, oppure dalla Rosina, oppure da "Stalin" al Portone.



Mentre sono da Alfonso mi diverto a guardare l'andirivieni del nostro centro: quanto tempo è passato da quando gli unici a transitare erano carri trainati da cavalli, biciclette e tanti pedoni! Uno dei passatempi preferiti, sempre al bar, è guardare quando giocano a briscola i signori Guido Pozzali con Giò Nodari contro Isacco Scalmati con Calisto Letti: io osservo e faccio il "signore". Al momento della consumazione c'è sempre un bicchiere anche per me". Auguriamo al signor Guido di continuare a "vivere così, col sole in fronte...".

----- Original Message -----

From: [Elia Cattaneo](#)

To: [EMANUELA FAUSTINI](#)

Sent: Tuesday, February 13, 2007 11:48 AM

Subject: VOSTRA RACCOLTA DI VESTIARIO.

Stiamo procedendo alla selezione e suddivisione di quanto ci avete consegnato. Con sommo piacere segnaliamo che tutto è in ottime condizioni e che è palese la buona volontà e generosità dei donatori che si rileva nella scelta ed invio del prodotto. Un grosso grazie a tutti.

Cordiali saluti Elia

EST-PORTIAMO - Gruppo di volontari

Tel. e fax 030 347470 - 340 5638709

Coniugi Robolini	100
Una mamma	20
In ricordo di Luigi e Stefano	150
In ricordo di Maria e Marino	250
Per i propri defunti	50
Un nonno	20
Una nonna	20
Una nonna	50
Nonna Angela	50
Fam. Sartorelli in ricordo di Teresa Facchi	100
Una nonna	50
Famiglia Capitanio Costantino	50
Una nonna	20
Una nonna	10
In ricordo nonni Sola e Boldini	60
Una famiglia	100
In ricordo di Caterina e Francesco	150
In ricordo di Angelo e Lucia	100
Una nonna	20

RISORTI IN CRISTO



Maffi Dante il 7 febbraio

PIET MONDRIAN (1872-1944)

Nel corso degli ultimi anni a Brescia si sono svolte diverse mostre che ci hanno permesso di ammirare capolavori di artisti famosi. Quella che è in corso quest'anno, ospita anche una sezione dedicata a Piet Mondrian.

Si cercherà di far conoscere e comprendere gli obiettivi che si prefiggeva questo artista olandese, tra i maggiori rappresentanti dell'astrattismo.

Innanzitutto l'astrattismo può esplicarsi in diverse forme.

Quello di Mondrian, come si può ben vedere, è un astrattismo geometrico. Aveva intrapreso gli studi di pittura contro il parere del padre che era un predicatore severo, non senza avere dapprima pensato di avviarsi anch'egli verso la carriera di religioso.

Già 1892 passò dalla fede calvinista in cui era cresciuto, all'adesione ai circoli teosofici.

Il Calvinismo insiste sulla consapevolezza del senso di colpa di azioni e pensieri passati, mentre la Teosofia esige una costante attenzione verso la costruzione del futuro, tramite il perfezionamento di sé e del mondo.

Questo lo portò a dipingere il trittico "Evoluzione" che rappresenta i 3 stadi dell'evoluzione spirituale.

Evoluzione

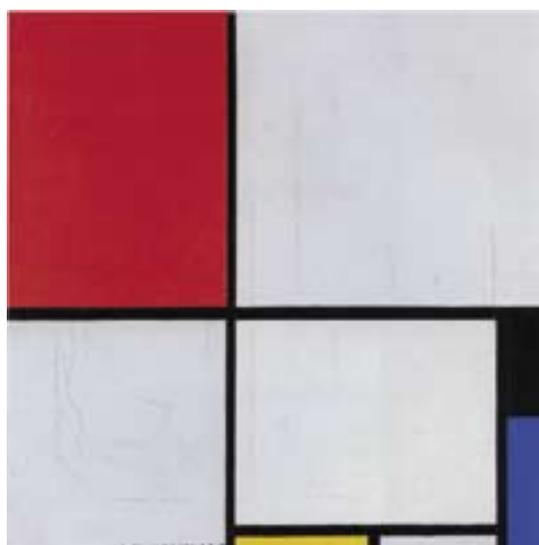


L'opera passa da una dimensione di materialità alla spiritualità con il raggiungimento dell'equilibrio e della consapevolezza di sé.

In questo contesto di ricerca degli equilibri è inevitabile intraprendere una strada che lo porterà al rigore geometrico facendo sempre di più una schematizzazione della realtà che per lui si dissolveva in un continuo rapporto tra opposti: luce e tenebre, attivo e passivo, verticale (sole) e orizzontale (terra). Da qui il passaggio obbligato ai soli colori primari che di lì a poco sarebbero diventati il suo unico vocabolario cromatico.

Orientato ormai verso la ricerca dell'assoluto, abbandona le linee curve dei suoi primi quadri per una maggiore concretezza.

Con questi elementi per lui essenziali (colori primari, linee dritte orizzontali e verticali), creerà le composizioni che tutti conosciamo



Composizione con rosso, nero, blu e giallo

La gioia dei colori

Era volontà di Mondrian andare oltre l'individualismo romantico, ovvero lasciarsi dietro le spalle la descrizione dell'io, delle percezioni e dei tormenti soggettivi, per arrivare ad un concetto di equivalenza tra materiale e spirituale, ad un'armonia di proporzioni.

Sentì anche il bisogno di definire il proprio stile individuale: il termine scelto fu "Neoplasticismo" che potremmo tradurre con "nuovo modo di trattare la forma".

Molto interessante da notare nella mostra a Santa Giulia, è il processo di evoluzione che si attua nelle sue opere: dalla figura dell'albero, al suo progressivo abbandono, cioè dalla linea curva progressivamente abbandonata a favore di un sempre più crescente rigore geometrico.



Melo in fiore



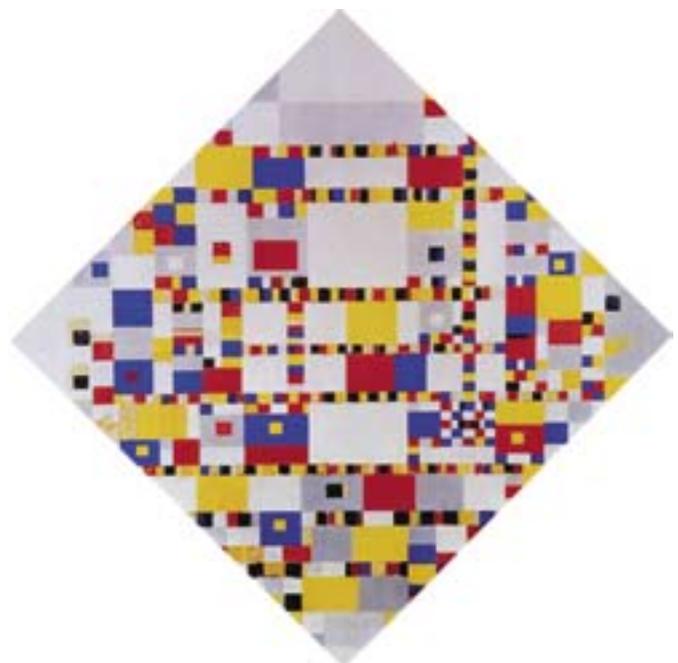
Alberi in fiore



Albero grigio

L'ultimo lavoro di Mondrian, Victory Boogie Woogie, il cui titolo fu presumibilmente scelto in vista della vittoria della seconda guerra mondiale, rimase incompiuto a causa della sua morte, avvenuta il 1° febbraio 1944.

La sua scomparsa ci ha precluso purtroppo altre evoluzioni artistiche che sicuramente Mondrian aveva in serbo.



Victory Boogie Woogie

domenica 4 marzo		II domenica di quaresima
	8.00	Gussago Giulio e Angela - Quinto Rina e Luciano
	9.30	Boldini Margherita, Francesco e Marita - Battista
	11.00	Stella Lini - Galli Angelo e Lucia
	18.00	Giuseppe Vitali
lunedì 5 marzo	18.30	Emilia e Piero - Paletti Luigi
martedì 6 marzo	18.30	
	20.30	Santa Messa per catechisti e giovani
mercoledì 7 marzo	9.00	Giuseppe, Pasquina, Clelia e Pino
	18.30	Anselmi Marino e Romeda Maria - Tonoli Agnese
giovedì 8 marzo	18.30	
	20.30	Santa Messa per famiglie ed adulti
venerdì 9 marzo	18.30	Ungari Faustino
	20.00	Via Crucis
sabato 10 marzo	18.30	Toninelli Mario - Bonera Giuseppe, Maria e Orsola - Paletti Luigi, Giovanna e Battista - Teresa Facchi
domenica 11 marzo		III domenica di quaresima
	8.00	Defunti Famiglia Nodari
	9.30	Fortunati Giovanni - Ungari Faustino
	11.00	Chiari Gregorio e Baresi Mariarosa
	18.00	Macobatti Terzo, Pierina ed Ercole
lunedì 12 marzo	18.30	
martedì 13 marzo	18.30	Ometto Armando
	20.30	Santa Messa per catechisti e giovani
mercoledì 14 marzo	9.00	
	18.30	Abele e Maria
giovedì 15 marzo	18.30	Def. Fam. Fiini - Fogliata Faustino, Luigi e Maria
	20.30	Santa Messa per famiglie ed adulti
venerdì 16 marzo	18.30	Scalvini Pietro, Innocente e Battista - Tonoli Carlo e Duilio
	20.00	Via Crucis
sabato 17 marzo	18.30	Di Credico Vittorio e Rino - Scalvini Giacomo, Francesco e Lelia - Taglietti Gianfranco e Muscio Eugenio
domenica 18 marzo		IV domenica di quaresima
	8.00	Rosa Silvana, Giovanni e Giorgio
	9.30	Mario, Piero ed Elvira - Falappi Giovanni
	11.00	Eleonora, Silvano, Angelo, Narciso, Paolo e Giulia
	18.00	Ometto Dino, Valentino ed Amabile
lunedì 19 marzo	18.30	Renato e Laura - Giuseppe ed Angela
martedì 20 marzo	18.30	Gerelli Valentino
	20.30	Santa Messa per catechisti e giovani
mercoledì 21 marzo	9.00	
	18.30	Assoni Angela
giovedì 22 marzo	18.30	
	20.30	Santa Messa per famiglie ed adulti
venerdì 23 marzo	18.30	
	20.00	Via Crucis
sabato 24 marzo	18.30	Cibrozzi Lina
domenica 25 marzo		V domenica di quaresima
	8.00	don Domenico - Pietro
	9.30	Michela
	11.00	Ungari Faustino - Chierico Bernardino Sisti
	18.00	Scalvini Giacomo, Caterina e Giuseppe
lunedì 26 marzo	18.30	
martedì 27 marzo	18.30	Defunti famiglia Lorini
	20.30	Santa Messa per catechisti e giovani
mercoledì 28 marzo	9.00	
	18.30	Robolini Carolina e famiglia
giovedì 29 marzo	18.30	
	20.30	Santa Mesa per famiglie ed adulti
venerdì 30 marzo	18.30	
	20.00	Via Crucis
sabato 31 marzo	18.30	